

Ai Consiglieri Regionali del Friuli Venezia Giulia

Nei prossimi giorni il Consiglio Regionale discuterà il disegno di Legge <<Disciplina organica sul volontariato e sulle associazioni di promozione sociale e norme sull'associazionismo>> (testo unificato delle proposte di legge nn. 158, 165 e 189).

Vogliamo **esprimere viva preoccupazione** per il rischio che venga approvato un testo non maturo, peggiorativo della normativa esistente, frutto di un percorso non lineare e poco partecipativo, che presenta ancora importanti nodi da sciogliere e non trova il necessario consenso nel variegato mondo dell'associazionismo.

La norma ha un obiettivo molteplice: riformare la LR 12-95, che recepisce la legge nazionale sul volontariato (L266/1991), recepire la normativa nazionale sulle Associazioni di Promozione Sociale (APS - L383/2000); inquadrare il restante mondo dell'associazionismo.

Già nelle audizioni sono state **moltissime le voci critiche**, nonostante nella relazione di maggioranza che presenta il testo all'aula si dica il contrario (basta leggere gli atti delle stesse per rendersene conto). La commissione stessa ha approvato il testo a maggioranza, con il voto contrario dell'opposizione. Anche nel mondo dell'associazionismo il giudizio è molto diversificato e **permangono gravi e diffuse perplessità, indicative di un progetto di legge che crea divisioni e non ottiene quel consenso** che ha sempre caratterizzato il varo di normative in settori, come quello della solidarietà, che non possono essere appannaggio di una parte politica o di una singola ideologia.

Una sussidiarietà a parole

La questione centrale è **quale tipo di relazioni le istituzioni intendono avere con questa importante parte della società civile** organizzata.

La LR 12/95 conteneva importanti intuizioni, introducendo innovative forme di collaborazione tra Regione e mondo del volontariato, coerenti con il percorso di riconoscimento della sussidiarietà che è poi sfociato nella riforma costituzionale dell'art 118 nel 2000. Anticipava anche la legge 328/2000 ripresa in FVG dalla LR6-2006 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale).

Il nuovo disegno di legge cancella ogni apertura, riproponendo vecchie logiche per cui all'associazionismo è riconosciuto un solo ruolo **consultivo o al massimo propositivo, di fronte ad una Regione che mantiene saldamente in mano il controllo** e l'indirizzo.

Il volontariato e la partecipazione civica crescono nella misura in cui vengono riconosciute dalle istituzioni nella loro autonomia come interlocutori paritetici con cui co-progettare iniziative per il bene comune e risposte ai bisogni della società, pur nel rispetto dei diversi ruoli e responsabilità.

Nel progetto di Legge la Regione si assegna la presidenza degli organismi di rappresentanza, con la **palese contraddizione che sarà il presidente della giunta o un suo delegato a rappresentare il volontariato e le associazioni** di fronte alla Regione stessa.

È lasciato poi alla completa discrezionalità del politico convocare o meno gli organismi di partecipazione previsti (comitati e tavoli di rete) e coinvolgerli o meno nella definizione di progettualità e politiche, cosa ancor più grave in un momento di crisi dello stato sociale in cui al terzo settore viene chiesto spesso di supplire ai vuoti lasciati dal pubblico.

L'albo dell'associazionismo generico

Invece di favorire l'iscrizione delle realtà associative regionali ai due albi previsti dalla normativa nazionale (Volontariato e Promozione Sociale) si crea un terzo albo per l'associazionismo generico, con l'unico scopo di dare una copertura a realtà che operano negli stessi settori ma si differenziano soltanto per minori garanzie di trasparenza e democraticità o per una possibile confusione tra finalità commerciale e di solidarietà. (Si noti in particolare che le finalità e le caratteristiche elencate per questo terzo albo nell'art 29 del PDL, sono esattamente le stesse dell'articolo 1 della legge nazionale sulle APS, L383-2000).

Per far emergere, conoscere e valorizzare questo variegato mondo **non è necessario un nuovo albo, con i relativi costi di gestione e aggiornamento**, ma sono sufficienti studi e ricerche mirate a comprendere meglio esigenze e prospettive.

Crediamo sia opportuno semmai snellire procedure e creare forme di sostegno utili a far sì che tutto l'associazionismo confluisca negli albi esistenti, superando il timore di eccessiva burocrazia e irrigidimento che a volte trattiene le associazioni dal fare questo passo. Ma soprattutto occorre armonizzare le normative regionali di settore perché riconoscano gli albi del Volontariato e delle APS senza creare di fatto steccati insormontabili per cui un'associazione iscritta ad un albo non viene riconosciuta dalle altre normative.

Una giungla di comitati

Si creano tre organismi differenti (Comitato regionale del Volontariato, Comitato Regionale delle APS, Comitato Regionale dell'Associazionismo), con ambiti di intervento distinti ma ruoli sovrapponibili e intrecciati, che rischiano di creare una certa confusione e ridondanza in un momento in cui abbiamo tutti poche risorse e dobbiamo al contrario snellire procedure e burocrazia.

Tanti, piccoli e soli: nessun riconoscimento a forme di coordinamento e reti

Il disegno di legge non ha potuto non riconoscere i coordinamenti delle Associazioni di Promozione Sociale, essendo questo previsto dalla normativa nazionale. Per quanto riguarda i coordinamenti del volontariato non è previsto invece nessun supporto e valorizzazione, in netta controtendenza rispetto ad altre leggi regionali e alle linee guida emanate a suo tempo dall'Agenzia per il Terzo Settore. (Unica positiva eccezione l'istituzione dei Tavoli di Rete, comunque "controllati" dalla Regione).

Se da una parte in ogni occasione si ricorda la necessità che il volontariato superi la frammentazione e impari a lavorare in rete dall'altra **non si fa nulla per sostenere le federazioni e le realtà che si impegnano** in questa direzione.

Convenzioni: favorire la partecipazione o appaltare servizi a basso costo?

Il disegno di legge, mentre su alcuni punti è molto generico, sulle convenzioni con il volontariato e le APS declina una serie dettagliata di obblighi che sembrano più vincolare il volontariato a erogare servizi secondo le esigenze stabilite dalla Regione piuttosto che rilanciare uno strumento innovativo per avvicinare i cittadini e le istituzioni, imparando a co-progettare e co-gestire progetti di interesse comune e generale e di pubblica rilevanza.

Le convenzioni con le associazioni devono essere chiaramente distinte e differenziate dalle convenzioni per l'affido di servizi a soggetti imprenditoriali, in ossequio anche all'atto di indirizzo emanato dalla Regione nel 2011 riguardante le modalità di affidamento dei servizi (BUR24/11-delibera 1032). Si deve **evitare che la convenzione possa diventare la strada per aggirare la normativa sugli appalti** per quei servizi che è opportuno siano gestiti da cooperative e altri soggetti imprenditoriali. Si rischia altrimenti di aumentare ancor più la precarizzazione dei lavoratori del settore sociale e favorire, indirettamente, una nociva "guerra tra poveri" all'interno del mondo del terzo settore. Si rischia inoltre, su questa strada, di indebolire ulteriormente un welfare già in difficoltà.

Formazione, promozione e valutazione

Manca nel disegno di legge una visione complessiva di queste attività che sono – prima ancora delle risorse economiche – leve strategiche se si vuole incrementare e promuovere l'autonomia e l'efficacia delle associazioni.

Della Formazione se ne fa cenno in più articoli, ma non traspare nella legge la volontà di promuovere e sviluppare un vero e solido impianto di formazione.

Non c'è traccia alcuna di strumenti di Valutazione: né della valutazione degli esiti delle azioni delle associazioni né degli interventi e piani della Regione (e perché no, di tutti gli Enti locali) che coinvolgono esplicitamente l'associazionismo.

Non si fa cenno ad una funzione di Promozione attiva dell'associazionismo.

Proposte: Ciò premesso, sarebbe utile e importante, in conclusione:

- 1) Riconoscere e valorizzare la specificità dell'associazionismo di volontariato e di promozione sociale**
- 2) Evitare di creare un terzo albo e un terzo Comitato Regionale e affidare ai due esistenti le funzioni di monitoraggio, studio e partecipazione alla programmazione.**
- 3) Affidare la presidenza dei Comitati ai componenti eletti dalle assemblee**
- 4) Riconoscere anche le reti di associazioni come Organizzazioni di Volontariato**
- 5) Esplicitare la specificità delle Convenzioni con le Associazioni come previsto dall'atto di indirizzo citato.**

Le reti e coordinamenti regionali (tra parentesi numero gruppi collegati): ANTEAS FVG (20), ACLI FVG, ADMO FVG (40), AGESCI FVG (58), AIDO (40), AVIS regionale FVG (50), Consulta Regionale Donazione e Trapianti (7), Coordinamento Regionale Minori FVG (6), CNCA-FVG (9), CoordDown (2), Federsolidarietà FVG (157), Legambiente FVG (9), LegaCoopSociali FVG (60), MoVI FVG (88), UISP FVG (362).

Le associazioni: ANFFAS Alto Friuli, AVAN (Azzano X), Aviano Solidale, Budoia Solidale, Brugnera Solidale, Centro Caritas (Udine), Centro Culturale Tavazza-FVG (San Daniele), CeVI (Udine), Comitato Solidarietà per i Bambini di Chernobyl – FVG (Gradisca), Diritto di Parola (Gorizia), Il Cordon (Zoppola), Il Noce (Casarsa), Guida Solidale (Fiume Veneto), La Torre (Chions), La Vela (Savio), L'Arcobaleno (Porcia), Pasiano Solidale, Prata Solidale, Savio Solidale, San Pietro Apostolo (Azzano X).